



Prefazione

Umberto Margiotta

Università Ca' Foscari, Venezia
margiot@unive.it

Il volume *Conoscenza pedagogica e formazione degli insegnanti* indaga i collegamenti tra ricerca e formazione nel settore della professionalizzazione e dello sviluppo degli insegnanti. Professionalizzare significa anche favorire il collegamento tra ricerca e formazione. In questo settore di ricerca, oggi, c'è molto da fare, ci sono approcci più rigorosi e maggiormente focalizzati sul lavoro degli insegnanti, nel contesto reale delle competenze in atto, e altro ancora. Il lavoro degli insegnanti può essere descritto, analizzato, confrontato e rapportato all'apprendimento degli studenti. Ora possiamo capire meglio la natura e la rilevanza di alcune pratiche di insegnamento in relazione alla promozione delle competenze degli studenti. Sappiamo, per esempio, che la gestione della classe è una variabile con specifici effetti sull'autonomia e la qualità delle acquisizioni. Il ricercatore non si concentra solo sulle pratiche di insegnamento, ma considera anche le caratteristiche delle strutture di formazione, se punta a una ricerca i cui risultati vanno reinvestiti nella formazione dei futuri docenti.

Il testo si avvale dei contributi dei giovani ricercatori italiani che hanno partecipato, nei giorni 12-14 settembre 2011, alla VI edizione della Summer School di ricerca della Società Italiana di Ricerca Educativa e Formativa (SIREF), promossa e organizzata in collaborazione con il Centro per la Formazione Iniziale e Continua degli Insegnanti di Rovereto, sede dell'evento. Come nelle precedenti edizioni, la Summer School si è qualificata come stage di alta formazione rivolto prioritariamente a dottorandi e dottori di ricerca in scienze pedagogiche, nonché aperto anche a docenti, ricercatori e formatori operanti in contesti formativi o educativi. Docenti di varie sedi universitarie italiane hanno offerto il loro contributo al raggiungimento degli obiettivi formativi e di ricerca: il prof. Margiotta, Venezia (Presidente SIREF) e il prof. Binanti, Lecce (Vice-Presidente), il prof. Fiorin, LUMSA (Presidente Comitato Scientifico del Centro per la formazione continua e l'aggiornamento del personale insegnante di Rovereto). Fra i vari contributi si segnalano quelli dei proff. Alessandrini (Roma Tre), Baldacci (Urbino), Tempesta (Università del Salento), Xodo (Padova), Tessaro (Ca' Foscari), Salatin (IPRASE), Rizzi (UNIMED) e altri.

La VI edizione si è concentrata sul tema *“La formazione degli insegnanti. Evidence Based Research and European Benchmarks 2020”*. Tale soggetto si richiama alla necessità di confrontare i nuovi orientamenti sulla formazione degli insegnanti con le prospettive della ricerca pedagogica evidence-based, da un lato, e con gli Education Benchmarks 2020 previsti dall'Europa. Per coglierne le varie prospettive, la summer si è imperniata su tre assi portanti: *relazioni, tavola rotonda, contributi dei giovani ricercatori*, al fine di: a) identificare le metodologie di ricerca più efficaci sulla formazione degli insegnanti – iniziale e comparata; b) identificare le urgenze di riprogettazione delle scelte formative da parte dei nuovi dipartimenti di scienze della

formazione; c) riflettere sulla necessità di allargare il tema della formazione iniziale degli insegnanti alla formazione dei formatori e alla formazione alla didattica, come componente trasversale. Nel corso della summer school in generale, ma ancor di più negli incontri laboratoriali, i partecipanti tutti sono stati invitati a offrire idee e segnalare linee di sviluppo, sulla base di un atteggiamento di riflessività teso a operare in modo induttivo e metacognitivo, al fine di risalire – partendo dalle specifiche presentazioni dei lavori – alle esigenze della ricerca sulla formazione dei formatori e degli insegnanti.

Relativamente alle domande di ricerca che hanno orientato i focus della Summer School 2011, si sono rivelate particolarmente stimolanti *tre linee di indagine*:

- 1) Come fare per uscire dagli scenari inerziali, per rendere la scuola del 2020 adeguata agli scenari di fiducia nel futuro e quindi agli obiettivi di eccellenza che accolgono le sfide dell'internazionalizzazione nel settore scolastico?
- 2) Come ridisegnare una ricerca pedagogica che supporti e accompagni, con ottica internazionale e comparata, la formazione di insegnanti, formatori e dirigenti scolastici migliorandone le competenze, al fine di promuoverne qualità ed efficacia, incoraggiare la creatività e l'innovazione?
- 3) Quali modelli vengono utilizzati nella formazione sia iniziale che continua degli insegnanti e dei formatori?

I lavori di ricerca, - position paper, progetti, work in progress, note di lavoro, ecc. - che sono stati presentati da dottori e dottorandi e le relazioni degli esperti hanno offerto indicazioni forti sulle piste di ricerca attualmente percorse in Italia sulla formazione dei formatori e degli insegnanti. Sono, infatti, serviti a identificarne punti di forza e di debolezza, *in vista di un progetto di ricerca che modellizzi e orienti la ricerca sulla formazione dei formatori e degli insegnanti*. In merito allo studio delle trasformazioni in atto nella professione del formatore e dell'insegnante, i modelli e paradigmi presentati tendono a identificare un'identità professionale dinamica, che punti all'eccellenza e che si avvalga di formazione di competenze europee e di saperi condivisi. Non è mancata l'analisi delle migliori pratiche di attivazione del circolo teoria-prassi o azione-ricerca nell'insegnamento: dalle attuali linee di ricerca esse si confermano come il modo più coerente per "dare senso" alle azioni di riflessività in essa operanti, per offrire contributi possibili a un percorso di ripensamento curricolare della scuola che consenta di dispiegarne tutte le potenzialità progettuali, offrendo al pensiero formativo strade, ipotesi di intervento, più che risposte preconfezionate; suggestioni, più che soluzioni date. Il nuovo profilo dell'insegnante - chiamato, in quanto esperto, ad assicurare sistemi di padronanza che irrobustiscano il diritto e l'esercizio della mobilità culturale e professionale della persona - è stato indagato nel corso dei lavori laboratoriali attraverso le coordinate entro le quali si consuma la qualità del servizio. Tali coordinate, infatti, diventano interconnessioni tra le categorie di innovazione, qualità, risorsa umana e apprendimento. Esse sono in grado di rappresentare adeguatamente le dimensioni che caratterizzano, non solo la ricerca sulla formazione dell'insegnante, ma la stessa cultura produttiva delle nostre società e che, in larga misura, vincolano i loro sviluppi futuri. In un simile contesto, ciò che appare sempre più vitale e decisivo nelle ricerche presentate sono le dimensioni delle capacità intellettuali applicate alla ricerca, alla scoperta, all'invenzione e alla diffusione delle conoscenze e delle esperienze richieste dal continuo emergere di nuovi problemi e di nuovi bisogni. E anche l'abbattimento dei contesti formali e dei contesti tradizionali d'aula.

I contributi presenti nel volume sono stati raccolti in quattro sezioni, coerenti con le diverse aree tematiche di riferimento.

Il **saggio introduttivo** e i saggi che compongono la **prima parte** affrontano il tema dello sviluppo professionale degli insegnanti: in relazione alla loro identità e alle

esigenze della ricerca formativa (**Minello**); nella fase più critica, quella che intercorre tra la formazione iniziale e l'assunzione in ruolo (**Costa**); secondo le esigenze dello sviluppo formativo sostenibile offerte dall'*Open Educational Resources* e sperimentate secondo il modello Share.TEC (**Banzato**); attraverso strategie personalizzate, da implementare in diversi momenti del ciclo vitale professionale, con riferimento a un esempio di pratica tratto dal progetto CREAti (**Raffaghelli**). Il saggio di **Melchiori**, invece, presenta i risultati della ricerca comparativa sui docenti della scuola europea e italiana provenienti dalla ricerca OCSE-TALIS.

La **seconda parte** include quei lavori di ricerca che indagano **teorie, modelli e paradigmi che ispirano i processi sulla formazione di formatori e insegnanti**.

Come segnalato più sopra, i modelli e paradigmi presentati tendono a identificare un'identità professionale dinamica, che punti all'eccellenza e che si avvalga di formazione di competenze europee e di saperi condivisi. Ma quale formazione - iniziale e continua - per quale insegnante? Dopo la rottura paradigmatica di una formazione modellizzante prescrittiva, quale curriculum per competenze implementare per la formazione degli insegnanti, per garantirne la professionalizzazione? Quali dispositivi ibridi - non solo empirici - configurare per far emergere le migliori potenzialità?

In base a un *excursus* preliminare dei progetti di ricerca, la ricerca dei lavori presentati in quest'area tematica si orienta a:

- Identificazione dei *requisiti di base*, ovvero azioni finalizzate alla rimozione delle principali criticità del sistema formativo di insegnanti e formatori e a consentire un funzionamento più corretto, eliminando i fattori ostativi allo sviluppo.
- Identificazione dei *gap filler*, azioni necessarie per portarsi allo stesso livello dei principali Paesi con cui l'Italia si confronta. Nel complesso, questo livello è mirato a raggiungere un'efficienza e un'attrattività maggiori di quelle attuali.
- Identificazione delle *chiavi formative di successo*, azioni che rendono eccellente e distintivo il modello di ricerca sulla formazione di insegnanti e formatori. (Vedi Fig. 1).

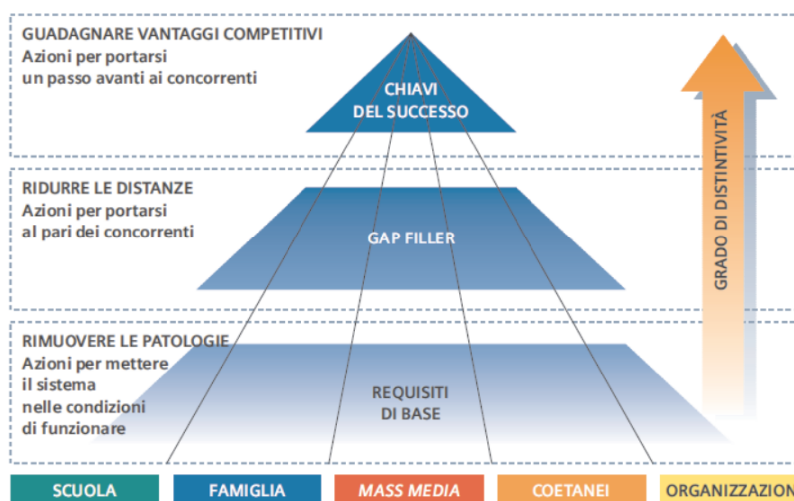


Fig. 1. Orientamento tematico dei lavori di ricerca, coerente con le proposte del report Siemens sull'emergenza educativa (2008)

Osservando – dal punto di vista della ricerca sulla formazione di insegnanti e formatori - lo schema ormai noto del Report di ricerca 2008 sull'emergenza educativa Siemens/The European House-Ambrosetti *Il sistema educativo in Italia: sei proposte per contrastare l'emergenza*, è possibile notare che le linee di ricerca italiane che caratterizzano questa regione si collocano nella prospettiva più corretta. Si tratta ora di rafforzarle. Ma poiché qui il fulcro è rappresentato dalla dimensione dei significati, è fondamentale che, dalla comunità formativa, i ricercatori siano concepiti come facilitatori di processi euristici e di riflessione sull'esperienza: solo così possono contribuire ad attivare la partecipazione dei soggetti stessi. È altrettanto importante identificare un paradigma metodologico flessibile che permetta di studiare i processi e le interazioni educative rispettando la loro connotazione culturale, dialogica e collaborativa, ma *orientandoli alla possibilità di costruzione di teorie, modelli, paradigmi*, superando, quindi, le prospettive della ricerca etnografica che ancora sembrano predominare. In questa prospettiva, le scienze della cognizione possono offrire preziose indicazioni teoriche e metodologiche. Obiettivo della ricerca teorica di campo: dotare i formatori di nuovi tipi di bussole e mappe con cui orientarsi, sulla scia di un patrimonio di esperienza passata.

Fermo restando che alcune caratteristiche dei metodi etnografici si rivelano interessanti per ragionare sulla dimensione formativa latente di insegnanti e formatori. La presenza del ricercatore sul campo e la sua partecipazione attiva alle pratiche formative studiate, è poi una presenza motivata dal bisogno di conoscere e di comprendere i significati che i soggetti attribuiscono ai fenomeni vissuti. Si tratta di un lavoro di tipo intensivo, descrittivo e di natura microscopica che non è il caso di sottovalutare.

Auspichiamo che ciò appaia utile a un'*operazione di modellizzazione* che sia premessa di continuità e condizione di miglioramento dell'insegnamento, ma rappresenti anche un percorso ideale per consentire, a una realtà scolastica agita da soggetti consapevoli, di fare tutti i passaggi necessari (o almeno quelli che a noi sembrano tali) per progettare e implementare azioni per il successo formativo degli studenti, capaci di essere effettivamente incisivi sul piano dei valori ed efficaci sul piano dei processi.

In apertura di sezione, **Danila Toma** si occupa di ridefinire le caratteristiche del docente di qualità, fra utopia e certezze, soffermandosi sulle competenze che lo contraddistinguono e i valori deontologici che lo orientano alla qualità, come dimensione che si raggiunge con un lavoro continuo fatto di studio e di azioni di riflessione sul proprio operato. **Giuseppe Tacconi**, attraverso la ricerca narrativa sull'analisi delle pratiche di insegnamento, indaga come il processo di accompagnamento alla messa in parola della pratica assuma una valenza sia in ordine alla produzione di nuova conoscenza (ricerca), sia riguardo al miglioramento della professionalità dei docenti (formazione). Studiando i percorsi di ricerca-formazione utili agli insegnanti a partire dagli Education Benchmarks 2020, **Viviana Vinci** propone ricerche collaborative utili agli insegnanti, da progettare in partenariato. **Luca Dordit** effettua un'analisi comparata a livello europeo di: standard di competenza e modelli dell'insegnante professionista. Delle implicazioni sulla didattica dell'introduzione della certificazione delle competenze nelle scuole si occupa **Giorgio Riello**, mentre **Daniele Morselli** considera le caratteristiche necessarie al laboratorio che intenda mobilitare tali competenze. L'approccio neuro-cognitivo accomuna invece gli studi di **Paola Damiani** - Teoria della mente e Funzione riflessiva: individuazione di un campo di studio interdisciplinare e implicazioni per la formazione degli insegnanti, - **Giuseppe Longo**- Empatia e letteratura: un approccio neurocognitivo agli obiettivi formativi della didattica del testo, - **Lucia Daniela Mario** - Verso un'idea di formazione naturale: dal funzionamento cerebrale a una formazione che funziona; il ruolo del linguaggio percettivo-motorio.

La **terza parte** include quei lavori di ricerca che esplorano le **trasformazioni del lavoro e delle professionalità formative, con attenzione ai metodi e alle pratiche**.

Lo studio delle trasformazioni in atto nella professione del formatore e dell'insegnante, l'analisi delle migliori pratiche di attivazione del circolo teoria-prassi o azione-ricerca nell'insegnamento, sembrano essere il modo più coerente per "dare senso" alle azioni di riflessività in essa operanti, per offrire contributi possibili a un percorso di ripensamento curricolare della scuola che consenta di dispiegarne tutte le potenzialità progettuali, offrendo al pensiero formativo strade, ipotesi di intervento, più che risposte pre-confezionate; suggestioni, più che soluzioni date. In ogni caso, l'energia progettuale che può scaturire da uno scambio di esperienze del tipo descritto nei progetti presentati in questa sezione va ben oltre un'astratta modellizzazione, anche se identifica dei passaggi, delle fasi, delle azioni necessarie per far sì che la creatività non si esaurisca nella singolarità, ma diventi esperienza condivisa, comune cammino. Perché è nostra convinzione che su tali esperienze si misura la capacità di un sistema educativo di mantenere la promessa di offrire opportunità davvero a tutti.

Hösle (1998) definisce la situazione attuale come uno stato di decomposizione culturale accelerata, di distruzione di quei criteri che soli possono permettere alla guida formativa di avere una qualche validità. I formatori abdicano alla loro possibilità di intervento nel momento in cui negano la responsabilità che hanno di fronte alla trasmissione dei valori, se non addirittura al rigore argomentativo. Il risultato è la crisi della società e dell'educazione. È vero che lo sviluppo del sapere della scienza richiede una particolarizzazione del sapere, però i greci chiamavano *paideia*, ovvero educazione, una trasmissione di conoscenze intrisa di sensibilità, valori, ideali, molto distante dall'istruzione attuale, cioè dal semplice accumulo di nozioni scolastiche. *Il fatto che la scuola si sia sempre più ridotta a una istituzione per il "transfer" di informazioni ha sempre più contribuito alla crisi attuale*. Ed ecco allora emergere con forza, dai progetti di ricerca presentati, l'esigenza fondamentale di un concetto condiviso di scuola intesa come luogo di incontro e di crescita di persone, dove si educa-istruendo. Una scuola che persegua la continuità e l'orientamento, con riferimento alla maturazione interiore della persona. Perché abbiamo bisogno di un concetto forte di educazione, però l'educazione si affievolisce senza un concetto di persona. Ed è chiaro che non può avere un forte concetto di educazione un'epoca nella quale il soggetto è un "automata" che reagisce a influenze che vengono da sistemi sociali o è nient'altro che una struttura sovrapposta a un apparato biochimico.

Emerge, inoltre, la necessità di un lavoro di "ricucitura" dei saperi disciplinari separati, rispetto ai saperi pregressi ed extrascolastici della persona. Perché la scuola che abbiamo non riesce a essere un fattore di crescita per il Paese e per le Persone. Tuttavia, le risposte alle nuove domande e alle nuove esigenze non potranno essere efficaci se provengono dai soli decisori politici e se escludono coloro che devono rendere concrete e operative le scelte: dobbiamo pensare a una scuola capace di diventare motore attivo dello sviluppo civile di una comunità e fattore di coesione sociale.

Francesco Paolo Calvaruso si concentra nella cura del "vissuto ambientale" nella formazione dei docenti della scuola dell'infanzia. **Nicolina Pastena** analizza le componenti multidisciplinari dell'inter-azione "insegnamento-apprendimento", mentre **Patrizia Tortella** esplora la formazione alla corporeità e alle emozioni dell'insegnante di scienze motorie. Investigando la professionalità docente, **Luana Collacchioni** propone come costruirne una riflessiva ed eticamente fondata e **Fabiana Quatrano** ne prospetta il ruolo futuro di "protagonista" rispetto alle nuove generazioni. La formazione degli insegnanti in relazione alle problematiche di salute degli studenti immigrati di provenienza islamica in Italia rappresenta il percorso di ricerca di **Pasquale Renna**, mentre **Sabina Leoncini** percorre prospettive di ricerca tra antropologia e pedagogia, per indagare i contesti scolastici. Due strumenti per gli

insegnanti sono rappresentati dalle ricerche di **Maria Luisa Damini** - Costruire competenze interculturali attraverso il Cooperative Learning: la ricerca-azione come strumento per la formazione degli insegnanti – e **Michela Ventura** - “Dimostrare di farcela”: quali sono i profili di studenti che non abbandonano gli studi nel biennio della scuola secondaria di II grado.

La **quarta parte** include quei lavori di ricerca che si occupano **di insegnamento e ricerca formativa in contesti formali, informali e non formali**.

Margiotta identifica il nuovo profilo dell'insegnante come *Insegnante di Qualità* «chiamato, in quanto esperto, ad assicurare sistemi di padronanza che irrobustiscano il diritto e l'esercizio della mobilità culturale e professionale della persona» (Margiotta, 1999, p.10). Le coordinate entro le quali si consuma la qualità del servizio diventano pertanto interconnessioni tra le categorie di innovazione, qualità, risorsa umana e apprendimento.

Tali coordinate sono in grado di rappresentare adeguatamente le dimensioni che caratterizzano non solo la ricerca sulla formazione dell'insegnante, ma la stessa cultura produttiva delle nostre società e che, in larga misura, vincolano i loro sviluppi futuri. Se, infatti, rispetto all'ossessione quantitavista della cultura della produzione di massa prevale il criterio selettivo della qualità, è necessario alimentare al massimo grado possibile le fonti di generazione della qualità, con conseguenze e implicazioni cruciali dal punto di vista sociale e organizzativo: la «produzione» di qualità richiede investimenti forti e costanti in «capitale intellettuale», cioè in risorse umane qualificate e/o da (ri)qualificare, le uniche in grado:

- di garantire la valorizzazione delle esperienze apprendendo dai problemi che esse costantemente generano;
- di produrre, attraverso l'apprendimento realizzato, innovazione e regolazione dell'innovazione stessa.

In un simile contesto, ciò che appare sempre più vitale e decisivo nelle ricerche presentate sono le dimensioni delle capacità intellettuali applicate alla ricerca, alla scoperta, all'invenzione e alla diffusione delle conoscenze e delle esperienze richieste dal continuo emergere di nuovi problemi e di nuovi bisogni. E anche l'abbattimento dei contesti formali e dei contesti tradizionali d'aula.

Nei contesti formali e informali spicca nelle ricerche l'esigenza di benessere. Mai come in questo tempo vengono poste alle persone delle sfide che impongono loro una profonda generatività, e la formazione non può più limitarsi solo ad accompagnare gli insegnanti, i manager e i professionisti nelle trasformazioni interne ed esterne al mercato e all'organizzazione. Occorre quindi una formazione generativa capace, da un lato, di aprire possibilità innovative alle persone cui si rivolge, dall'altro, di stimolare e rafforzare il loro desiderio di costruire. Le persone e le organizzazioni sono poste in situazioni estremamente stressanti, che provocano disorientamento accompagnato da un profondo disagio, un sentimento di impotenza e un'incapacità di rispondere. La formazione generativa, lavorando sulla capacità e il desiderio di rispondere, è portatrice di benessere oltre che di sviluppo. Si tratta di un benessere che, in letteratura, viene definito eudaimonico, legato alla realizzazione del potenziale umano e alla sua crescita armonica. La ricerca riguardante tali contesti di formazione, oltre a rafforzare le competenze delle persone, si rivolge alla loro domanda di significato, alle loro esigenze di motivazioni più profonde. L'accento viene posto, in particolare, su importanti abilità-capacità individuali (*le life skills*), come pensiero critico, empatia, problem solving, capacità relazionali, che possono rivelarsi un'utile risorsa nella prevenzione di comportamenti a rischio, nella formazione in contesti difficili (carcere, ospedale), dove però è possibile – seppur in situazioni che causano sofferenze e fratture - confrontarsi e incontrarsi per

promuovere comuni conoscenze, abilità e competenze utili ad affermare il diritto alla salute e a ridefinire il concetto di benessere e di cura.

La sezione si apre proprio con il contributo di **Umberto Margiotta** e **Elena Zambianchi** che affrontano i problemi della genitorialità, esplorandoli alla luce del *paradigma enattivo*. Al processo di sviluppo identitario dell'allievo adolescente, nelle sue relazioni formative con l'insegnante, è dedicato il percorso di ricerca di **Emanuela Fiorentino**. Una panoramica sulla scuola in carcere e sulle relative problematiche è offerta dal contributo di **Francesca De Vitis**, mentre l'indagine sulle popolazioni Romà in Capitanata è affrontata, da **Arturo Gianluca Di Giovine** per comprendere le dinamiche di tutela e promozione della salute in una società multiculturale. **Erica Mancini** lancia uno sguardo pedagogico sui fenomeni dell'adolescenza collegati alla salute e al ben-essere, invece **Diana Agnese Pallotta** studia i maltrattamenti della donna-madre nell'ambito familiare e le ripercussioni sull'infanzia. Ancora sul piano del caring, il lavoro di **Maria Isa Carelli** intende progettare il cambiamento nelle cure di fine vita, per applicare processi di tras-formazione ai settori della medicina, mentre degli stessi processi di trasformazione, ma indagati all'interno della condizione giovanile nella scuola e nella società, si occupa **Valentina Fonte**. Chiude la carrellata il contributo di **Rita Maria Bucciarelli** sugli aspetti di formatività dell'iPad e dei dispositivi tablet in ambiente tecnologico.

Infine, il saggio conclusivo di **Minello**, attraverso una rassegna della letteratura specifica di ricerca, fa il punto sui problemi emergenti dalla situazione internazionale, considera quei programmi di sviluppo che si rivelano maggiormente efficaci per innescare processi di cambiamento e propone i percorsi prioritari per la ricerca futura sulla formazione degli insegnanti.

Bibliografia

- Aspin, D. N., Chapman, J., Evans, K., Bagnall, R. (2012). *Second International Handbook of Lifelong Learning*. Dordrecht-Heidelberg-London-New York: Springer.
- Hösle, V. (1998). *Verità e storia. Studi sulla struttura della storia della filosofia sulla base di un'analisi paradigmatica dell'evoluzione da Parmenide a Platone*. Napoli: Guerini e Associati.
- Margiotta, U. (Ed.) (1999). *L'insegnante di qualità*. Roma: Armando.
- The European House-Ambrosetti/Siemens (2008). *Il sistema educativo in Italia: sei proposte per contrastare l'emergenza*, Villa d'Este, settembre 2008.

